

Nel tempo il sodalizio ha consolidato forti legami con storiche organizzazioni mafiose calabresi, quali quelle dei PIROMALLI e dei PESCE, operanti nel reggino.

I MANCUSO operano nel florido settore del traffico di cocaina, dove sono riusciti ad acquisire un notevole peso, assicurandosi un canale privilegiato con i cartelli colombiani, con i narcotrafficienti spagnoli, spingendosi sino in territorio australiano.

Tuttavia, come già evidenziato nella precedente Relazione semestrale, sussistono segnali di fibrillazione degli equilibri interni all'organizzazione¹⁵⁵.

Nel comprensorio vibonese, sono attive altre organizzazioni criminali minori, tra le quali gli ANELLO di Filadelfia, i LA ROSA di Tropea, i MANTINO-TRIPODI di Vibo Marina, i FIARÈ di S. Gregorio, i VALLELUNGA di Serra S. Bruno ed il "locale" di Mileto.

Quest'ultimo gruppo criminale è stato interessato, quale elemento di significativa tensione interna, da un grave fatto di sangue, avvenuto il 2 ottobre 2008, nel corso del quale rimaneva gravemente ferito da colpi di arma da fuoco un pregiudicato del luogo.

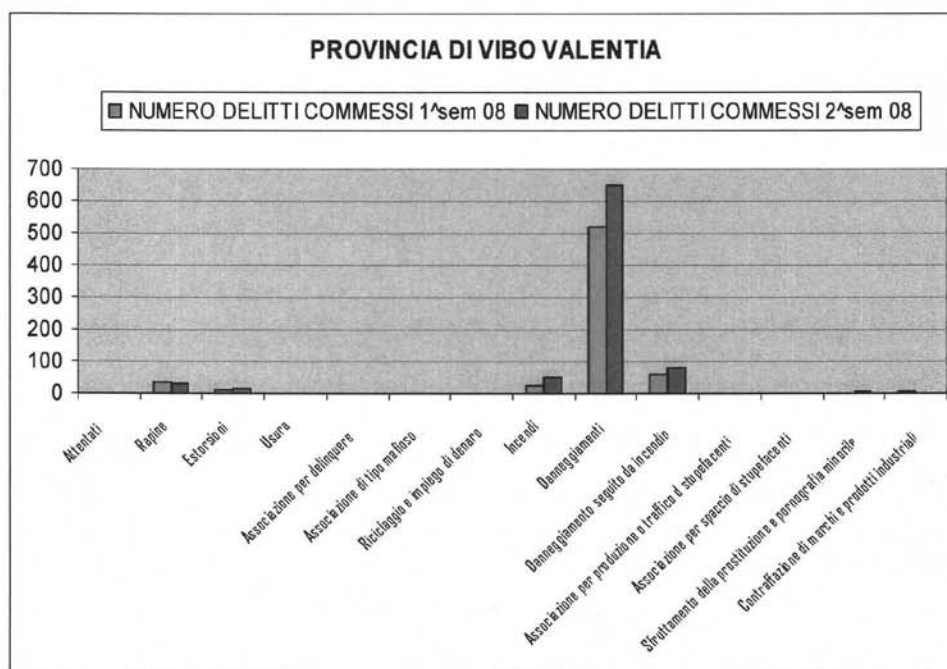
Non sono altresì trascurabili, sotto il profilo della caratura criminale, i BONAVOTA di Stefanaceni ed i PETROLO di S. Onofrio. In particolare, per quanto riguarda i primi, che dispongono di importanti proiezioni criminali nel Lazio, va

¹⁵⁵ Il duplice omicidio eseguito con efferate modalità a Nicotera il 26.05.2008, dove ignoti armati di kalashnikov, fucili a canne mozze e pistola hanno attinto mortalmente RIZZO Giovanni e la madre MANCUSO Romana, legati da vincoli di parentela alla famiglia MANCUSO, potrebbe essere riconducibile a quei fisiologici assestamenti di potere che interessano ciclicamente le organizzazioni mafiose.

segnalata l'intensa attività investigativa condotta in passato, nell'ambito dell'operazione "Uova del drago"¹⁵⁶.

Infine, altri gruppi minori sono i CRACOLICI-MANCO e i FIUMARA di Pizzo; i GALLACE-LOIELO delle Serre ed i SORIANO di Filandari.

L'andamento dei reati-spia nella provincia (Tav. 19 e 20) conferma la crescita dei danneggiamenti in genere, riconducibili al fenomeno estorsivo e alle intimidazioni di varia natura.



(Tav. 19)

¹⁵⁶ Proc. Pen. 3250/03 RGNR DDA di Catanzaro.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	numero delitti commessi	numero delitti commessi
	1° sem 08	2° sem 08
Attentati	1	0
Rapine	36	29
Estorsioni	12	15
Usura	1	0
Associazione per delinquere	0	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	27	52
Danneggiamenti	519	649
Danneggiamento seguito da incendio	60	81
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 20)

Tra gli eventi più rilevanti si evidenzia:

- il 5 luglio 2008, a **Mileto**, davanti gli uffici della “Cooperazione Sud Europa”, gruppo che opera a favore dello sviluppo del territorio vibonese e della formazione professionale, è stata rinvenuta una busta contenente una bomba carta. Un’ulteriore azione intimidatoria è stata ripetuta il 3 settembre successivo, quando ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro la porta d’ingresso dell’agenzia che, tra i vari compiti, ha anche quello della progettazione relativa all’impiego dei beni confiscati alla ‘ndangheta;
- il 18 luglio 2008, a **Sorianello**, è stata compiuta una ulteriore azione intimidatoria contro il titolare di un’azienda olearia,

- mediante l'esplosione di una trentina di colpi d'arma da fuoco contro la vetrata della sua abitazione;
- il 4 settembre 2008, a **Simbario**, località nei pressi di Serra San Bruno, ignoti hanno cosperso con liquido infiammabile un furgone di una ditta, impegnata nella realizzazione della Trasversale delle Serre;
 - il 15 ottobre 2008, a **Ionadi**, una pala meccanica ed un escavatore di proprietà di un'impresa edile sono stati danneggiati in un attentato incendiario compiuto da ignoti;
 - nel corso della notte tra il 2 ed il 3 novembre 2008, a **Gerocarne**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno esplosivo sotto l'autovettura di un imprenditore edile, impegnato nell'esecuzione di alcuni lavori per conto di quel Comune,;
 - il 10 novembre 2008, a **Ricadi**, ignoti hanno incendiato due autovetture di proprietà del Presidente del locale circolo di Legambiente e componente della Segreteria regionale della medesima associazione. Nella circostanza, le fiamme hanno danneggiato anche un escavatore;
 - il 3 dicembre 2008, in località **Chiesa di Ricadi**, militari dell'Arma dei Carabinieri, rinvenivano una bottiglia di plastica contenente del liquido infiammabile, all'interno del cantiere edile di una ditta impegnata in lavori di realizzazione di una condotta fognaria per conto del comune. Il 10 e 16 dicembre successivi, la stessa ditta subiva, rispettivamente, l'incendio di un bancale di tubi in PVC collocato all'interno del cantiere ed una ulteriore intimidazione di analogo tenore di quella precedentemente subita il 3 dicembre;
 - il 13 dicembre 2008, in **Mileto**, un impresario, titolare di svariate attività site in quel centro, denunciava ai Carabinieri di

- aver rinvenuto presso la saracinesca del proprio garage, una busta in plastica, contenete n. 5 cartucce cal. 12 e un foglio manoscritto contenente una richiesta estorsiva di cinquantamila euro.

Investigazioni giudiziarie

Nel prospetto sottostante vengono riportate le attività investigative svolte, nel semestre in esame, dalla DIA nei confronti dei sodalizi mafiosi riferibili alla ‘ndrangeta:

<i>Operazioni iniziate</i>	6
<i>Operazioni concluse</i>	3
<i>Operazioni in corso</i>	40

Di seguito, la sintesi delle più importanti attività svolte:

Operazione LAUNDRY

Nella primavera del 2004 la DIA, nell’ambito del Proc. Pen. n. 45974/07 RGNR della DDA di Milano, depositava una informativa su una indagine relativa ad un ingente traffico di stupefacenti tra il nord ed il sud Italia, organizzato da alcune cosche calabresi e da esponenti del cartello dei CASALESI.

La gestione dell’attività criminosa era altresì condotta con la complicità di un professionista con studio a Milano, coinvolto anche nel riciclaggio di denaro di illecita provenienza per conto di alcune “famiglie” calabresi, operanti nel capoluogo lombardo.¹⁵⁷

L’approfondimento delle indagini consentiva di registrare copiosi contatti tra il professionista, due fratelli latitanti ed un altro

¹⁵⁷ Proc. Pen. nr. 1759/03 RGNR-DDA.

soggetto, ritenuto il collettore di tutte le operazioni finanziarie avviate dai sodali e dotato della capacità di favorire, procurando falsi documenti di identità, la latitanza dei predetti.

Pertanto, in data 17.09.2008, al fine di evitare che i predetti germani potessero sottrarsi all'esecuzione della pena, a seguito dell'emissione di un ordine di carcerazione da parte della Procura Generale di Napoli, per reati pertinenti la normativa sugli stupefacenti, il personale della DIA e della Guardia di Finanza di Legnano, provvedevano all'esecuzione dei provvedimenti¹⁵⁸.

Il 02.12.2008, la DIA dava corso a sei perquisizioni domiciliari nei confronti di altrettante persone emerse nel corso delle indagini, sequestrando copiosa documentazione, utile al prosieguo delle investigazioni ed al riscontro delle ipotesi formulate. Nello stesso ambito, la Guardia di Finanza ha eseguito sette perquisizioni, a carico di altrettante società cooperative, ritenute funzionali all'attività criminosa.

Operazione TERMINATOR

L'operazione scaturisce da una delega¹⁵⁹ di indagine conferita alla DIA e finalizzata a riscontrare le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, in ordine a numerosi fatti di sangue riconducibili a gruppi mafiosi già coinvolti nell'ambito di altra risalente attività investigativa (Operazione "Tamburo"). L'ambito di indagine riguardava anche l'omicidio di CALVANO Marcello, perpetrato il 24.8.1999, e l'analogo evento in pregiudizio di MARCHIO Vittorio, perpetrato il 20.2.2001.

¹⁵⁸ Ordine di carcerazione nr. 970/08 RES e nr. 961/08 ROE emesso nella medesima giornata dalla Procura Generale della Repubblica di Napoli.

¹⁵⁹ Proc. Pen. n. 773/03 e 2704/04 RGNR-DDA di Catanzaro.

Dalle acquisizioni investigative sono emersi gravi indizi di reità a carico di 14 soggetti, tutti di **etnia rom** e ritenuti affiliati al gruppo degli “zingari di Cosenza”.

Sulla base di tali risultanze, il 9 settembre 2008, il G.I.P. Distrettuale di Catanzaro ha emesso 14 ordinanze di custodia cautelare, per i reati di omicidio, estorsione ed altro, commessi con l’aggravante dell’appartenenza all’associazione mafiosa.

La complessa operazione di p.g. ha colpito capi e gregari della citata organizzazione mafiosa, operante nel capoluogo cosentino e con proiezioni sulla costa tirrenica, denominata LANZINO-CICERO. In particolare, l’inchiesta ha documentato compiutamente i moventi degli efferati delitti, di cui alla delega d’indagine.

Operazione ARES

Nei giorni 5 e 6 settembre 2008, la DIA, in collaborazione con personale di altre Forze di polizia, ha dato esecuzione al provvedimento restrittivo nr. 342/310-2007 T.R. – 5498/03 R.G.N.R.¹⁶⁰, nei confronti di un cittadino albanese ed un cittadino campano, coinvolti in attività criminose con un affiliato alla cosca PIROMALLI-MOLÈ, ritenuti responsabili di reati in materia di stupefacenti (artt. 73 e 74 DPR 309/90).

Il provvedimento cautelare è stato emesso in esecuzione della sentenza del Tribunale del Riesame di Firenze del 18 luglio 2007, che aveva disposto la restrizione di 10 persone (3 delle quali precedentemente tratte in arresto), a seguito di ricorso, proposto dalla DDA toscana, contro un’ordinanza di rigetto da parte del G.I.P. di Firenze.

¹⁶⁰ Nell’ambito del Proc. Pen. n. 5498/03 RGNR DDA di Firenze.

Il 30 settembre 2008, è stata data, altresì, esecuzione al decreto di sequestro preventivo – ex art. 321 c.p.p. ai fini della confisca ex art.12 sexies L. 356/1992 – nonché all’ordinanza di sequestro conservativo – ex art. 316 c.p.p. – nei confronti del sodale alla cosca PIROMALLI-MOLÈ e della di lui consorte, per un valore complessivo di beni sequestrati di circa **30.000,00 Euro**.

Operazione SALINE

L’indagine, già richiamata nella precedente relazione, viene riproposta nei suoi profili di aggiornamento, in ragione della valenza che assume nell’ambito dello scenario criminale reggino. In particolare, oltre alle attività condotte, nel mese di maggio 2008, dalla DIA, che ha dato esecuzione ad alcune ordinanze di custodia cautelare in carcere e sequestri preventivi di patrimoni illecitamente accumulati¹⁶¹, le investigazioni condotte hanno consentito di far luce sulla ricostituzione della cosca RUGOLO, sorta dalle componenti residuali della storica ‘ndrina MAMMOLITI-RUGOLO. L’approfondita disamina del materiale probatorio acquisito nell’ambito di altre inchieste, finalizzate ad individuare le infiltrazioni della criminalità organizzata nella Piana di Gioia Tauro, ha permesso di chiarire i contorni di specifici episodi di commistione con il mondo economico/imprenditoriale.

In tale ottica, sono state ripercorse le vicende incentrate sulla nascita e lo sviluppo di importanti attività economiche della zona, con particolare riferimento agli interessi delle cosche locali a

¹⁶¹ Si tratta di una complessa attività di indagine delegata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, nell’ambito del Proc. Pen. nr. 4312/06 RGNR.

partecipare alla costituzione del capitale sociale delle aziende interessate.

Nello stesso ambito investigativo, è apparsa significativa la capacità dei RUGOLO, di condizionare i lavori di costruzione della Centrale Elettrica di Rizziconi ed il tentativo di acquisire l'appalto di alcuni lotti per l'ammodernamento del troncone autostradale "Salerno-Reggio Calabria".

Sulla base di tali premesse, la DIA ha condotto una capillare indagine economico-finanziaria, volta alla individuazione e quantificazione del patrimonio illecito accumulato dal sodalizio criminale attenzionato, sia con riferimento ai beni mobili ed immobili "acquistati" dal capo storico dei MAMMOLITI-RUGOLO, sia in relazione alle società ed imprese riconducibili all'attuale "uomo forte" della cosca RUGOLO.

In continuità con i risultati conseguiti in passato, nel semestre in esame, sono stati notificati quattro decreti di confisca di beni, il cui valore complessivo ammonta a **682.000,00** Euro.

Nel settore dell'aggressione investigativa ai patrimoni criminali, oltre a quanto già esposto in precedenza, il ricorso allo strumento normativo previsto dall'art. 12 sexies D.L. 306/92, ha consentito di confiscare beni per **2.682.000,00** Euro. In particolare:

- in data 2 luglio 2008, la DIA ha dato esecuzione all'ordinanza¹⁶² della Corte di Appello di Reggio Calabria, con la quale è stata disposta la confisca di beni per complessivi **280.000,00** Euro (Operazione "Epizefiri");

¹⁶² Nr. 105/2007 RGE.

- in data 8 luglio 2008, la DIA ha eseguito il decreto di sequestro beni¹⁶³ della Corte di Appello di Messina - Ufficio Esecuzione Penale, a carico di un affiliato alla cosca MOLE'-PIROMALLI, condannato con sentenza definitiva per il reato di associazione di tipo mafioso. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa **122.000,00** Euro;
- in data 9 luglio 2008, è stata eseguita l'ordinanza¹⁶⁴ emessa dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria a carico di un elemento apicale della cosca LATELLA, con la quale è stata disposta la confisca di beni per un valore stimato di **17.000,00** Euro;
- in data 18 agosto 2008, la DIA ha eseguito l'ordinanza di confisca¹⁶⁵ emessa, il 12 giugno 2008, dalla Corte di Appello di Reggio Calabria, nei confronti di un sodale della cosca ROMEO, condannato con sentenza definitiva alla pena di anni 23 di reclusione perché riconosciuto colpevole dei reati di cui agli artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90. Il provvedimento ablativo, emesso nell'ambito dell'operazione denominata "*Epizefiri*", ai sensi dell'art.12 sexies della Legge 356/1992, ha riguardato beni immobili per un valore complessivo di circa **350.000,00** Euro;
- in data 6 ottobre 2008, la DIA ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo,¹⁶⁶ con il quale la Corte di Assise d'Appello di Catanzaro, in accoglimento della richiesta formulata dalla Procura Generale della Repubblica di Catanzaro, ha disposto il sequestro di svariati beni mobili, immobili e polizze assicurative in vario modo riconducibili ad un sodale della cosca CARELLI di Corigliano Calabro, aventi un valore

¹⁶³ Nr. 1/07, disposto ex artt. 321 c.p.p. e 12 sexies L. 306/1992.

¹⁶⁴ Nr. 119/2005 RGE – 54/04 RG Ass. App.

¹⁶⁵ Nr. 63/07 RGEs, nr. 16/99 AA.

¹⁶⁶ Nr. 17/08 Res.

- stimato pari a **500.000,00** Euro circa. Il predetto, gravato da significativi precedenti penali per associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, omicidio, violazione della disciplina sulle armi, delitti contro il patrimonio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed usura, è ritenuto uno dei più stretti collaboratori di Carelli Santo, indicato quale “*santista*” nell’ambito della consorterìa di riferimento;
- in data 7 novembre 2008, è stato eseguito il decreto¹⁶⁷, emesso dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria a carico di un affiliato, al quale sono stati confiscati titoli per un valore pari a circa **35.000,00** Euro.

Investigazioni preventive

In materia di investigazioni preventive, sono stati sottoposti a sequestro e confisca consistenti patrimoni, riconducibili alle organizzazioni criminali di matrice ‘ndranghetistica.

Nella tabella sottostante sono stati riepilogati i dati riferiti al semestre in esame:

<i>Sequestro beni su proposte del Direttore DIA</i>	<i>4.901.000,00 euro</i>
<i>Confische di beni su proposte del Direttore DIA</i>	<i>1.500.000,00 euro</i>

Di seguito, sono riportate le principali attività in materia:

- il 21 luglio 2008, è stata data esecuzione a due decreti di sequestro¹⁶⁸, ex art. 2 ter L. 575/1965, emessi nei confronti di

¹⁶⁷ Nr. 52/06 RGEs..

¹⁶⁸ Si tratta dei decreti nr. 25/08 e nr. 26/08 RGMP emessi, rispettivamente, il 17 e 18 luglio 2008, dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione.

- un soggetto affiliato alla cosca CONDELLO-FONTANA-IMERTI. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **100.000,00 Euro**;
- il 23 luglio 2008, la DIA ha dato esecuzione al decreto di sequestro¹⁶⁹, ex art. 2 bis L. 575/1965, emesso il 18 luglio 2008 dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, a carico di un imprenditore, già sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere, in quanto emerso nell'ambito dell'operazione "Arca"¹⁷⁰ e ritenuto contiguo alla cosca MOLE'-PIROMALLI di Gioia Tauro. Gli accertamenti sviluppati avevano già consentito al Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria, di emettere, nel mese di gennaio 2008, un provvedimento di sequestro preventivo, nei confronti della "G.D. Calcestruzzi srl", ritenuta lo strumento per la commissione dei reati di associazione mafiosa ed estorsione. La parallela attività condotta sul binario delle misure di prevenzione ha accertato non solo la notevole sperequazione tra il patrimonio nella disponibilità del predetto imprenditore ed i redditi dichiarati, ma la circostanza che tali beni fossero proventi di attività illecite o ne costituissero, comunque, il reimpiego. Il Tribunale ha ravvisato la sussistenza di una tipica "impresa mafiosa", che si impone sul mercato con l'intimidazione e la conseguente estromissione delle imprese che non godono di pari entrate criminali. Il valore dei beni sequestrati (immobili, terreni e titoli) ammonta a circa **4.900.000,00 Euro**.

¹⁶⁹ Nr. 51/08 RGMP e nr. 27/08 Provv. Seq..

¹⁷⁰ Il 1° agosto 2008, la Divisione Anticrimine – Ufficio Misure di Prevenzione della Questura di Reggio Calabria, nell'ambito della stessa operazione, ha sequestrato beni per circa 5 milioni di euro a due imprenditori.

Conclusioni

Dall'analisi delle molteplici attività condotte, nel semestre in esame, dalla DIA e dalle Forze di polizia, si evidenzia che la 'ndrangheta si conferma quale presenza criminale pervasiva per il territorio regionale, con significative e penetranti proiezioni in altri ambiti nazionali ed esteri.

Le acquisizioni informative riferite al secondo semestre del 2008, permettono di accreditare tale agglomerato criminale come una delle principali formazioni, attive a livello mondiale nell'organizzazione del traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente nell'importazione e distribuzione della cocaina.

I dati statistici riferiti all'attività di contrasto nello specifico settore, offrono indicazioni significative sui delitti commessi in Italia da soggetti nati in Calabria, in materia di stupefacenti.

Nel semestre, infatti, ben **452** persone sono state denunciate in Calabria per i reati di cui agli art. 73 e 74 del DPR 309/1990, mentre altre significative indicazioni pervengono dai valori riferiti agli arresti effettuati per le stesse fattispecie criminose in altre regioni, dove è maggiormente avvertita l'influenza del fenomeno criminale calabrese:

<i>Emilia Romagna</i>	<i>18</i>
<i>Lazio</i>	<i>24</i>
<i>Liguria</i>	<i>24</i>
<i>Lombardia</i>	<i>59</i>
<i>Toscana</i>	<i>10</i>
<i>Veneto</i>	<i>6</i>

L'usura e le estorsioni continuano a rappresentare le condotte mafiose primarie, finalizzate al controllo delle attività legali,

talvolta gestite anche da imprenditori in difficoltà, assorbiti dalla spirale debitoria in cui sono caduti per evidente disagio economico, anche momentaneo.

La prassi investigativa ha, infatti, evidenziato in molteplici occasioni che l'usura è talvolta gestita direttamente dai gruppi criminali di matrice mafiosa, in bilanciata sinergia con le attività estorsive, che costituiscono lo strumento primario di pressione mafiosa sul territorio e di controllo altamente invasivo dell'imprenditoria.

Infatti, le condotte estorsive perpetrate nei confronti del comparto produttivo calabrese sono confermate non solo dagli indici statistici analizzati e dalle molteplici azioni intimidatorie commesse nel semestre, ma anche dagli specifici riscontri delle investigazioni portate a termine, che mettono in luce il ruolo delle cosche nel particolare reato.

Premiante appare l'attività investigativa svolta in tutte le province calabresi, che ha permesso di svolgere adeguata azione repressiva nei confronti dei sodalizi dediti ad attività estorsive.

In tale contesto, si riportano le principali operazioni svolte dalle Forze di polizia:

- l'11.08.2008, in **Vibo Valentia, Pinerolo e Albenga**, militari dell'Arma dei Carabinieri procedevano al fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia¹⁷¹, a carico di cinque pregiudicati, ritenuti responsabili di tentata estorsione e vari altri reati connessi, in danno di imprenditore del posto vittima di diversi danneggiamenti ed atti intimidatori;

¹⁷¹ Proc. Pen. nr. 2815/08 RGNR.

- il 13.08.2008, in **Lamezia Terme** loc. Scordovillo, personale del Commissariato della Polizia di Stato e militari della locale Compagnia Carabinieri, eseguivano un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall’A.G. di Lamezia Terme, nell’ambito dell’Operazione denominata “*Wild Horse*”, a carico di 8 persone, prevalentemente di etnia *Rom*, accusate a vario titolo di estorsione;
- il 13.08.2008, personale della Polizia di Stato di **Crotone**, dava esecuzione all’ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁷², emessa dal GIP Distrettuale di Catanzaro, a carico elementi apicali del clan Ruselli, già sottoposti alla sorveglianza speciale di P.S., ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed estorsione;
- il 20.08.2008 personale della Squadra Mobile di **Cosenza**, traeva in arresto due pregiudicati, ritenuti responsabili del reato di estorsione aggravata in danno di un imprenditore locale;
- il 24.10.2008, la Squadra Mobile di Catanzaro, collaborata da quella di Vibo Valentia, nell’ambito dell’operazione denominata “*Caorse*”, eseguiva 14 provvedimenti dell’A.G.¹⁷³ di cui undici in carcere, una agli arresti domiciliari e due non detentive con l’obbligo di presentazione alla PG, emesse dal G.I.P. presso il locale Tribunale in accoglimento di analoga richiesta di emissione di misure cautelari avanzata dalla Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di persone accusate a vario titolo di usura ed estorsione

¹⁷² O.C.C.C. nr. 4041/4 RGNR DDA.

¹⁷³ Proc. Pen. nr. 1371/05 RGNR.

- aggravata. Tra i destinatari dei provvedimento figurano elementi di spicco della criminalità **Vibonese**;
- il 04.11.2008, la Squadra Mobile di Catanzaro unitamente al Commissariato di P.S. di Lamezia Terme, davano esecuzione ad O.C.C.C.¹⁷⁴, nei confronti di due elementi di spicco della cosca “**GIAMPA**” operante in **Lamezia Terme**, responsabili del reato di estorsione aggravata. Contestualmente, si procedeva alla confisca di beni immobili riconducibili alla cosca, già sottoposti a sequestro nel 2000, ai sensi della Legge 575/65;
- l’11.11.2008, in **Cosenza**, personale della P. di S., su delega della Procura della Repubblica di quel capoluogo, dava esecuzione all’ordinanza dell’applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un pregiudicato, responsabile di estorsione e danneggiamento, nei confronti di un consigliere comunale¹⁷⁵;
- il 13.11.2008, in **Lamezia Terme**, personale della Squadra Mobile di Catanzaro dava esecuzione ad O.C.C.C.¹⁷⁶, a carico di due soggetti, responsabili del reato di tentata estorsione.

Come già in parte esaminato, le opere di cantierizzazione, alle quali si riconducono numerosi **appalti e sub-appalti**, sollecitano gli appetiti delle cosche.

I progetti direttamente riferibili alla piana di Gioia Tauro, così come i lavori di ammodernamento delle principali vie di

¹⁷⁴ Nr. 2773/08 RGNR emessa dal GIP distrettuale di Catanzaro.

¹⁷⁵ Proc. Pen. nr. 5216/08 RGNR e O.C.C.C. nr. 6161/08 R. GIP, emessa in data 10.11.2008 dall’A.G. di Cosenza.

¹⁷⁶ Nr. 1460/08 RGNR mod. 21 emessa dal GIP presso Tribunale di Lamezia Terme.